

Recensione a cura di Paolo Torresan

CURATRICE: **R. Grassi**

TITOLO: ***Il trattamento dell'errore nella classe di italiano L2: teorie e pratiche a confronto***

CITTÀ: **Firenze**

EDITORE: **Franco Cesati**

ANNO: **2018**

Il trattamento dell'errore nella classe di italiano è uno tra i testi più importanti pubblicati recentemente sulla glottodidattica in Italia. Il volume raccoglie diversi saggi, elaborati in occasione di un Convegno-seminario tenutosi nel 2016 presso il CIS, Centro di italiano per stranieri, dell'Università di Bergamo.

I saggi descrivono ricerche condotte in classi di diverso genere e offrono spunti preziosi per la didattica. Tra le osservazioni/raccomandazioni che ci paiono più salienti:

- la necessità di cogliere la logica profonda dell'errore, ragionando sulla sua eventuale sistematicità, ovvero appurando se è un tratto della varietà di apprendimento dello studente o meno; inoltre l'appello a indagare i processi cognitivi che lo hanno determinato, anche al limite modificando le prime etichette che si è stati indotti ad apporvi (*contributo Andorno*)
- l'errore non è effettivamente tale agli occhi dello studente se il docente (o i pari) non ne promuovono la consapevolezza; è solo grazie alla segnalazione altrui che spesso chi apprende si rende conto di aver effettivamente sbagliato (*contributi di Andorno e di Grassi*)
- occorre, nel trattamento dell'errore, avere uno sguardo che non si concentri solo sull'*accuratezza* (se così fosse, si indurrebbe lo studente a serbare una cura ossessiva per la forma); vale la pena promuovere anche la *fluenza* (a cui nello scritto – aggiungiamo noi - potremmo far corrispondere il rispetto delle regole testuali, in primis *coerenza e coesione*) e la *complessità* (specie a livello di lessico e di morfosintassi) (*contributo Grassi*)
- è bene che l'insegnante non si attenga a una modalità unica di *feedback* (es. *diretta*, ovvero risolutiva, di correzione immediata; oppure al contrario, *indiretta*, ovvero rilevativa, con l'affidamento allo studente dell'auto-correzione), posto che la letteratura di riferimento non converge (né gli autori di questo saggio) sul ritenere una

- modalità superiore a un'altra; il trattamento 'eclettico' dell'errore non dev'essere però gratuito, ma dettato da una rapida analisi (quindi, per quanto è concesso) delle circostanze (età dell'apprendente, formazione, livello di competenza, stile di apprendimento, motivazione allo studio, ecc.), nella coscienza dei pro e dei contro che ogni tipo di intervento riserva (*contributi di gran parte degli autori*)
- la correzione tra pari può valere come una valida alternativa alla correzione centralizzata, operata dal docente (*contributi di Nuzzo e di Rossi*)
 - ci può essere una discrasia tra il gradimento di un certo tipo di *feedback* da parte dello studente e l'efficacia dello stesso nel contesto classe in cui lo stesso è inserito (*contributo di Bassani e Castronovo*)

Ulteriori indagini riguardano l'impatto emotivo della correzione (*contributo Giardini*) e le convinzioni condivise da studenti di didattica (*contributo Serena*).

Un prezioso volume, nel complesso, ripetiamo, con il merito di esibire in maniera chiara e documentata i collegamenti tra *feedback* e apprendimento. Ne consigliamo vivamente la lettura.